

ALLA CURIA ROMANA

Papa Francesco indica le 12 virtù della Misericordia

ECCLESIA

21_12_2015

**Massimo
Introvigne**



Il 21 dicembre 2015 Papa Francesco ha rivolto alla Curia Romana un ampio discorso per gli auguri natalizi, richiamando quanto aveva detto un anno fa sui vizi e le tentazioni ma proponendo quest'anno una parte positiva, un «catalogo delle virtù». I vizi denunciati

nel 2014, ha precisato il Papa, ci sono ancora, e «richiedono prevenzione, vigilanza, cura e, purtroppo, in alcuni casi, interventi dolorosi e prolungati. Alcune di tali malattie si sono manifestate nel corso di questo anno, causando non poco dolore a tutto il corpo e ferendo tante anime, anche con lo scandalo». Nonostante gli scandali, «la riforma andrà avanti con determinazione, lucidità e risolutezza, perché Chiesa semper reformanda».

Tuttavia, «le malattie e perfino gli scandali non potranno nascondere l'efficienza dei servizi, chela Curia Romana con fatica, con responsabilità, con impegno e dedizione rende al Papa e a tutta la Chiesa, e questa è una vera consolazione». Il Papa richiama gli Esercizi spirituali di sant'Ignazio, dove si legge che «è proprio dello spirito cattivo rimordere, rattristare, porre difficoltà e turbare con false ragioni, per impedire di andare avanti; invece è proprio dello spirito buono dare coraggio ed energie, dare consolazioni e lacrime, ispirazioni e serenità, diminuendo e rimuovendo ogni difficoltà, per andare avanti nella via del bene». Con il metodo del gesuita Matteo Ricci, quest'anno Francesco propone un "catalogo delle virtù necessarie", non rivolto solo alla Curia, e costruito sulle iniziali della parola "Misericordia".

1. M come «Missionarietà e pastorità. La missionarietà è ciò che rende, e mostra, la curia fertile e feconda; è la prova dell'efficacia, dell'efficienza e dell'autenticità del nostro operare. La fede è un dono, ma la misura della nostra fede si prova anche da quanto siamo capaci di comunicarla». La pastorità è «l'impegno quotidiano di seguire il Buon Pastore, che si prende cura delle sue pecorelle e dà la sua vita per salvare la vita degli altri».

2. I come «Idoneità e sagacia. L'idoneità richiede lo sforzo personale di acquistare i requisiti necessari e richiesti per esercitare al meglio i propri compiti e attività, con l'intelletto e l'intuizione. Essa è contro le raccomandazioni e le tangenti». La sagacia «è la prontezza di mente per comprendere e affrontare le situazioni con saggezza e creatività».

3. S come «Spiritualità e umanità. La spiritualità è la colonna portante di qualsiasi servizio nella Chiesa e nella vita cristiana. Essa è ciò che alimenta tutto il nostro operato, lo sorregge e lo protegge dalla fragilità umana e dalle tentazioni quotidiane». L'umanità «è ciò che incarna la veridicità della nostra fede. Chi rinuncia alla propria umanità rinuncia a tutto. L'umanità è ciò che ci rende diversi dalle macchine». «Quando ci risulta difficile piangere seriamente o ridere appassionatamente - sono due segni - allora è iniziato il nostro declino e il nostro processo di trasformazione da "uomini" a qualcos'altro».

4. E come «Esemplarità e fedeltà». Esemplarità «per evitare gli scandali che feriscono le anime e

minacciano la credibilità della nostra testimonianza». Fedeltà alla dottrina della fede, ma anche fedeltà alla morale nei comportamenti.

5. R come «Razionalità e amabilità. La razionalità serve per evitare gli eccessi emotivi e l'amabilità per evitare gli eccessi della burocrazia e delle programmazioni e pianificazioni». «Il nemico - è ancora una citazione dagli «Esercizi spirituali» di sant'Ignazio - osserva bene se un'anima è grossolana oppure delicata; se è delicata, fa in modo di renderla delicata fino all'eccesso, per poi maggiormente angosciarla e confonderla». «Ogni eccesso - commenta il Papa - è indice di qualche squilibrio, sia l'eccesso nella razionalità, sia nell'amabilità».

6. I come «Innocuità e determinazione. L'innocuità che rende cauti nel giudizio, capaci di astenerci da azioni impulsive e affrettate». La determinazione «è l'agire con volontà risoluta, con visione chiara e con obbedienza a Dio, e solo per la legge suprema della *salus animarum*».

7. C come «Carità e verità. Due virtù indissolubili dell'esistenza cristiana: "fare la verità nella carità e vivere la carità nella verità"». Francesco ricorda con Benedetto XVI che «la carità senza verità diventa ideologia del buonismo distruttivo e la verità senza carità diventa "giudiziarismo" cieco».

8. O come «Onestà e maturità. L'onestà è la rettitudine, la coerenza e l'agire con sincerità assoluta con noi stessi e con Dio». E chi è onesto è anche maturo, è a buon punto in un «processo di sviluppo che non finisce mai e che non dipende dall'età che abbiamo».

9. R come «Rispettosità e umiltà. la rispettosità è la dote delle anime nobili e delicate; delle persone che cercano sempre di dimostrare rispetto autentico agli altri, al proprio ruolo, ai superiori e ai subordinati, alle pratiche, alle carte, al segreto e alla riservatezza; le persone che sanno ascoltare attentamente e parlare educatamente». L'umiltà «è la virtù dei santi e delle persone piene di Dio, che più crescono nell'importanza più cresce in loro la consapevolezza di essere nulla e di non poter fare nulla senza la grazia di Dio».

10. D come «Doviziosità e attenzione». «Più abbiamo fiducia in Dio e nella sua provvidenza più siamo doviziosi di anima e più siamo aperti nel dare» e attenti agli altri.

11. I come «Impavidità e prontezza. Essere impavido significa non lasciarsi impaurire di fronte alle difficoltà, come Daniele nella fossa dei leoni, come Davide di

fronte a Golia». Essere pronto vuol dire «essere sempre in cammino, senza mai farsi appesantire accumulando cose inutili e chiudendosi nei propri progetti, e senza farsi dominare dall'ambizione».

12. A come «affidabilità e sobrietà. Affidabile è colui che sa mantenere gli impegni con serietà e attendibilità quando è osservato ma soprattutto quando si trova solo; è colui che irradia intorno a sé un senso di tranquillità perché non tradisce mai la fiducia che gli è stata accordata». La sobrietà «è la capacità di rinunciare al superfluo e di resistere alla logica consumistica dominante. La sobrietà è prudenza, semplicità, essenzialità, equilibrio e temperanza. La sobrietà è guardare il mondo con gli occhi di Dio». Praticando queste virtù saremo veri «profeti di un futuro che non ci appartiene». E apostoli nell'Anno Santo della Misericordia.